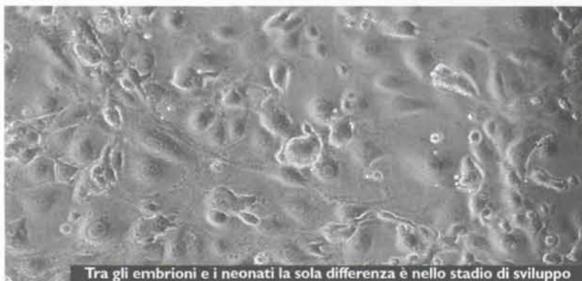


## dibattito

È giunto il momento di rilanciare la proposta di riconoscere la capacità giuridica ad ogni essere umano sin dal concepimento



Tra gli embrioni e i neonati la sola differenza è nello stadio di sviluppo



# L'embrione, una persona

DI CARLO CASINI

«**C**ome un individuo umano non sarebbe una persona umana? Basterebbe questa domanda posta da Giovanni Paolo II al n. 60 dell'*Evangeliu vitae* a contrastare la tesi di Ivan Illich, secondo il quale «Le chiese, utilizzando il loro potere di creare miti consacrano una nozione astratta di vita umana», che porterebbe alla corruzione della fede cristiana. La tesi di Illich è già stata criticata da Lucietta Scaraffia su *l'Osservatore Romano* del 9 settembre scorso, ma credo opportuno mettere a fuoco la questione con la lente di innumerevoli dibattiti sul tema della vita umana. L'accusa rivolta alle chiese deve essere rovesciata proprio verso la «cultura abortista» nella quale sono impronunciabili parole come «diritto alla vita fin dal concepimento» o definizioni dell'embrione come «individuo», «soggetto», «persona». In non pochi filoni di questa cultura è presente, invece, «una nozione astratta di vita umana» mitizzata con l'affermazione di una continuità della sua evoluzione millenaria per la quale, come non vi sarebbe soluzione di continuità tra vita ve-

getale, animale ed umana, così non vi sarebbe distinzione tra uno spermatozoo e un embrione. In questa visione si possono anche accettare, sebbene a malincuore, espressioni come «rispetto della vita» o «tutela della vita», supponendo, però, che la vita embrionale è qualcosa di indefinibilmente generico e non quella di «un individuo vivente appartenente alla specie umana», cioè, più semplicemente - di un uomo. Quando poi le argomentazioni di ragione e di scienza rendono incontestabile la tesi della individualità umana del concepito, allora la replica dell'abortismo è: «essere umano - dobbiamo concedere - ma non persona». Dunque sul concetto di «persona» si accentra la radice di ogni discussione. Ma registro non poca timidezza, anche da parte di chi fa riferimento all'antropologia cristiana, nell'usare il termine «persona». So bene che l'attribuzione di un significato convenzionale alla parola - distinguendo cioè l'uomo adulto e cosciente (ipoteticamente «persona») dall'uomo in quanto tale - non toglie teoricamente forza al diritto alla vita che appartiene all'essere umano senza ulteriori specificazioni, vecchio o giovane che sia, nato o non nato, quali-

ficabile o no come «persona». Tuttavia la distinzione tra uomo e persona è estremamente pericolosa. In primo luogo perché accetta il linguaggio e l'inganno degli avversari. In secondo luogo perché introduce una inaccettabile discriminazione sull'uomo violando il principio di eguaglianza. Solo affermando che «persona» è l'altro nome dell'uomo, mai attribuibile agli animali, indicatore di un valore che è intrinseco all'esistere umano, a prescindere da qualsiasi ulteriore qualità, è portata alle ultime conseguenze quella idea moderna e laica di «eguale dignità», che ha sconfitto la schiavitù, la discriminazione dei neri, la sudditanza delle donne. A ben guardare l'accusa di confessionalismo sempre rivolta ai cattolici è respinta al mittente, solo se abbiamo il coraggio di chiamare «persona» l'embrione umano. È la pretesa di difendere una vita generica che ha il sapore del mito, ad offendere la laicità, non certo la laicissima proclamazione del principio di non discriminazione. Si aggiunga che l'affermazione del concepito come individuo umano e quindi soggetto e persona non è un inutile accademico esercizio verbale. Anche nell'angoscia e nella solitudi-

ne il coraggio materno può vincere. Ma il coraggio ha bisogno di una motivazione ragionevole: il figlio è figlio, un bambino, una persona. Questa consapevolezza è assolutamente indispensabile nel momento in cui pillole di vario genere banalizzano e privatizzano l'aborto. Battersi perché la Ru486 non sia usata in Italia e per garantire l'obiezione di coscienza di medici e paramedici riguardo alla prescrizione e somministrazione della pillola del giorno dopo è cosa buona e doverosa, ma non riusciremo ad impedire, in Italia e all'estero l'uccisione chimica di una grande quantità di bambini non ancora nati. Basterà l'educazione? L'educazione è fatta anche dall'aria che si respira, dalle parole che si sentono, soprattutto da quella espressione di razionalità collettiva che è la legge. La legge non è soltanto comando. È, prima ancora, guida all'azione, bussola orientatrice, indicazione di valori. Se non ci fosse stata una lunga lotta per proclamare l'uguaglianza tra bianchi e neri ci sarebbe ancora l'apartheid. Sono convinto che una strategia di alto profilo per difendere la vita deve affrontare il cuore di tutte le questioni. E deve investire anche il livello politico-legislativo. L'ordinamento giuridico deve introdurre l'embrione umano nell'ambito del diritto come un «uguale» cioè come un soggetto, una persona. Non è una richiesta infondata. Essa è già stata ac-

colta nella Convenzione americana dei Diritti umani del 1969 e in qualche Costituzione latino-americana. In Italia a cominciare dal 1996 il Comitato Nazionale di Bioetica ci ha annunciato più volte: «Vi è il dovere morale di trattare l'embrione umano, sin dalla fecondazione, secondo i criteri di rispetto e tutela che si devono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persona». Non ho citato le ancora più forti parole della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* affinché vi si indichi che il diritto alla vita appartiene anche al concepito. La Camera dei Deputati ha recentemente votato una mozione per chiedere all'Onu che l'aborto non sia considerato mezzo di controllo delle nascite. Prima di chiedere agli altri, cominciamo ad agire in casa nostra. Fin dal 1995 il Movimento per la vita ha presentato una proposta di legge popolare per includere tra le persone - tali considerate dal diritto - anche i concepiti. È giunto il momento di rilanciarla. Quali Parlamentari e quali partiti vogliono rispondere a questo appello?

## «Lo spazio bianco» è pro Life

Presentato al Festival di Venezia, il film girato da Francesca Comencini e interpretato da Margherita Buy ha ottenuto il premio «Gianni Astrei» - Fiuggi Family Festival. La consegna venerdì 9 a Roma

A cinque mesi dalla morte di Gianni Astrei, alla Mostra del Cinema di Venezia un premio a lui intitolato è stato assegnato a «Lo Spazio bianco» girato da Francesca Comencini e interpretato da Margherita Buy. Il premio sarà consegnato venerdì 9 a Roma, presso la Casa del Cinema (Villa Borghese).

DI ANTONELLA BEVERE ASTREI

«**N**on ci sono poveri della Chiesa e poveri del Comune!» tuonava don Camillo! Tutti i poveri sono uguali. Anzi, mi si perdoni l'allegoria, talora i poveri del comune sono più uguali perché sono più poveri, privati anche di quella sentimentale, talora smielata dolcezza che viene elargita a piene mani tra i poveri della chiesa.

Maria, la protagonista de «Lo spazio bianco» è, per così dire, una povera del comune, colta, professoressa di italiano nelle scuole serali dove cerca di portare al diploma di terza media operai, extracomunitari e casalinghe; conduce una vita non agiata, resa ancora più difficile dalle strutture per cui lavora. Teme le sdolcinatezze Maria, teme i bambini che catturano i pensieri dei genitori, teme di perdere la libertà in cambio dell'amore vero e si accenta di surrogati, di incontri fortuiti dove ci si sente per un attimo meno soli. Anche le amicizie sono qualcosa che serve a colmare momentaneamente i propri vuoti, raramente a donare. Poi però arriva una gravidanza, lui sparisce, gli amici rimangono, e aiutano: «Ma tanto, non hai dovuto

fare tutto da sola nella vita?» Maria ha un suo codice di valori, va avanti, forte, apparentemente senza paura, cercando di limitare il danno confinandolo in un tempo prevedibile «...vi porterò agli esami non vi preoccupate». La bimba nasce però prematura e rimane in terapia intensiva, tra la nascita e la morte, piccolo essere umano cianotico, incapace di respirare senza tubi, accarezzato attraverso l'oblio dell'incubatrice da una mano sempre più consapevole, sempre più materna. All'inizio il nome da esporre sulla culla viene rifiutato: «non vogliamo essere disturbate». Ben presto però la presenza nel mondo viene accettata e il nome con cui essere chiamata (vocata), tramite il quale accettare la vocazione alla vita, compare: Irene, nome atavico che lega la generazione del passato (è il nome della nonna) con la speranza di pace nel futuro. «Siamo state fortunate - dice un'altra mamma di neonato prematuro - le altre devono accontentarsi di un'e-cografia, noi vediamo tutto in diretta». Come a dire: «Nessuno, anche durante una gravidan-

za normale, fisiologica, desiderata, ecc... ti assicura che il futuro sarà felice, che non succeda da un momento all'altro una disgrazia. Almeno noi vediamo il volto del nostro bimbo mentre cresce come farebbe comunque nel nostro ventre studiato solo da qualche ecografia. «Vieni via Maria, stare qui è inutile!» «Ma se mia figlia non ce la facesse, chi mi ridarebbe questo tempo che avrei potuto passare con lei? Proprio Maria, sola per scelta, per ideale, e per un po' di superbia, si trova a ritenere preziosa la compagnia fatta ad un altro da sé, piccolo piccolo, eppure più grande del mondo intero. Non ci sono poveri del comune e poveri della chiesa: la Vita è Vita per chiunque, da qualunque schieramento provenga, da qualunque cultura parta. L'Uomo è Uomo, e il desiderio che l'altro ci sia rende ricca la vita. Il premio «Gianni Astrei-pro Life» assegnato dal Fiuggi Family Festival e dal Mpv va al film «Lo Spazio Bianco», molto ben diretto da Francesca Comencini, per tutto questo... e perché a Gianni sarebbe piaciuto!



Margherita Buy in una scena del film «Lo spazio bianco»

## Europa e dignità umana Al via il XXIII Concorso

**S**ta prendendo il via il XXIII Concorso europeo che ha come tema: «Europa: meditazione sulla dignità umana». L'argomento è attualissimo: all'articolo 2 del Trattato di Lisbona che dovrebbe entrare in vigore al più presto (se nell'imminente Referendum gli irlandesi lo accetteranno) è scritto che «L'Unione si fonda sul rispetto della dignità umana». Il nostro Ministro della Pubblica Istruzione ha promosso in tutte le scuole di ogni ordine e grado un insegnamento su «Cittadinanza e Costituzione» il cui primo capitolo è «La dignità umana». È evidente l'idea di attualizzare un concetto, quello di dignità umana, già presente nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* e nelle centinaia di Trattati e Costituzioni che ne sono derivati. Chi cerca sempre di mettere in contrasto la visione laica con l'antropologia cristiana dovrebbe ricordare che in quest'ultima la riflessione sulla dignità umana è sempre più presente e sempre più profonda: basti citare l'istruzione *Dignitas Personae* pubblicata nel settembre del 2008 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.



Purtroppo il diverso modo con cui viene concepita la dignità è una prova ulteriore che oggi viviamo in un'epoca per certi versi Babilonica, nel senso che le parole non indicano più una unica realtà e perciò non ci si intende più. Ad esempio si chiama «dignitas» una associazione svizzera che propugna l'eutanasia, mentre proprio in nome della dignità dobbiamo affermare la indisponibilità della vita umana. Perciò è quanto mai opportuna una riflessione dei giovani sull'argomento, tanto più che essa ben si inserisce sia nella campagna ecclesiale «Liberi per vivere» sia nel progetto statale «Cittadinanza e Costituzione». Il Concorso si svilupperà secondo una metodologia collaudata: un apposito dossier con il relativo bando inserito nel prossimo numero del mensile *Si alla Vita*, sarà messo a disposizione in tutte le scuole medie, superiori e negli ambienti universitari. Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 31 Marzo 2010 ai responsabili regionali. Per ulteriori informazioni sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org) o e-mail: [mpv@mpv.org](mailto:mpv@mpv.org) (G.Z.)

## Madrid, in corteo i «pro Vida»

Da tutta la Spagna al corteo organizzato per il pomeriggio di sabato 17 dal cartello «Cada vida importa»

DI PIERO PIROVANO

«**C**ada vida importa», «ogni vita importa»: è la denominazione del cartello sotto il quale si sono aggregate oltre quaranta associazioni spagnole «pro Vida» e «pro Familia» per or-

ganizzare una grande manifestazione per la difesa della vita umana sin dal concepimento, della donna e della maternità. La manifestazione si svolgerà a Madrid sabato 17 ottobre a partire dalle ore 17. I partecipanti, provenienti da tutta la Spagna, ma anche da altri Paesi dell'Ue, si raduneranno alla Puerta del Sol e quindi sfileranno in corteo sino alla Puerta de Alcalá. Principale obiettivo del cartello «Cada vida importa» è far sapere ai politici di tutti i partiti che in Spagna vi sono milioni di persone che non sono disposte a rassegnarsi all'abortismo e che continueranno ad impegnarsi si-



no alla sconfitta dell'abortismo. Il 17 ottobre dalla Spagna - auspicano gli organizzatori - dovrà partire un messaggio forte perché la Cultura della Vita si affermi

in tutta l'Europa. È questa la risposta al governo spagnolo che pretende di modificare la vigente legislazione in tema di aborto, depenalizzando totalmente questa orrenda pratica. La manifestazione di Madrid non sarà quest'anno l'unico modo per dire, in Spagna, «no all'aborto, sì alla vita». A Saragozza, infatti, da venerdì 6 novembre a domenica 8 si terrà il IV Congresso internazionale pro Vita sul tema «Sensibilizzazione: una sinfonia per la vita» (iscrizioni entro il 31 ottobre). Per ulteriori informazioni visitare i siti [www.cadavidaimporta.org](http://www.cadavidaimporta.org) e [www.zaragoza2009.org](http://www.zaragoza2009.org)

## IN BREVE

## A Montecatini i Cav italiani

«La dignità del vivere» è il tema del XXIX convegno nazionale dei Centri e Servizi di aiuto alla vita che si svolgerà, a Montecatini, da venerdì 20 novembre a domenica 22. Sarà questo anche un modo per celebrare la ricorrenza del ventesimo anniversario della Convenzione universale sui Diritti dell'Infanzia.

## Convegno a Treviso

«La Verità sulla Vita? Sotto il profilo etico, antropologico, scientifico, giuridico» è il tema del convegno che si terrà domani a Treviso, dalle ore 14.30, presso l'Auditorium Collegio Pio X, Borgo Cavour 40. Il convegno sarà aperto con la celebrazione eucaristica, nell'Oratorio del Collegio Pio X, presieduta da monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il quale terrà anche una relazione. Sono previsti interventi introduttivi di monsignor Andrea Bruno Mazzocato, vescovo di Treviso, monsignor Mariano Maggiamo, Letizia Ortica, Giampiero Danielli e Guido De Candia. È previsto anche un intervento del Ministro della Salute, Maurizio Sacconi. Il programma completo nel sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org).

## Formazione, corsi a Pescara e Trieste

Corsi di formazione per volontari pro Vita sono stati organizzati, a Pescara, dalla Federvita Abruzzo, e, a Trieste, da locale Centro di Aiuto alla Vita «Marisa». Per informazioni visitare i siti [www.vitabruzzo.wordpress.com](http://www.vitabruzzo.wordpress.com) e [www.retecivica.trieste.it/cav](http://www.retecivica.trieste.it/cav)

## Allattamento, convegno a Lodi

Lunedì 12 a Lodi, presso la Sala Convegni della Banca Popolare di Lodi (Via Polenghi Lombardo), dalle ore 14.00, convegno sulla: «Promozione dell'allattamento al seno». L'iniziativa è del locale Mpv in collaborazione enti pubblici e privati, tra i quali l'Azienda ospedaliera della Provincia di Lodi e l'International Network of Health Promotion Hospitals & Health service. Dopo il saluto di Giancarlo Colombo, presidente del Mpv lodigiano - e del CAV di Lodi, il convegno sarà introdotto (ore 14.30) da Marco di Mario, direttore del Dipartimento Materno Infantile Azienda Ospedaliera Lodi e Responsabile Scientifico del convegno. Seguiranno gli interventi di Giuseppe Carrera, di Raffaella Intrito, Roberta Brè, Nunzia Laini e Donatella Barberis.

## Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.amicivita.it](http://www.amicivita.it) o scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).